

APPENDICE AL GLOSSARIO CORNETANO¹⁾

A.

Accuccàre (v.)-Ripiegarsi della persona su se stessa fino a sedersi sulle calcagna per una sosta. Alterazione di accoccare.

Affionnàre (v.) - Vedi fionnare.

C.

Cacarella (s.) - Cacaiola, dissenteria, diarrea. In senso figurato vuol significare anche paura.

Còcere (v.) - Cuocere. In senso traslato, vuol dire anche manifestazione di insopportabilità, specie nella forma riflessiva, verso certe verità che scottano.

Cotògnona (s.)- La parola, in simbiosi con il sostantivo mela, sta a significare un tipo di mela il cui uso è quello di farne marmellate; oppure di mettere nella biancheria per profumarla; oppure di far bollire dentro il mosto per produrre il “cotto” che serve a dare più forza e robustezza al vino. Alterazione di cotogna.

F.

Fionnàre (v.) - Alterazione di fiondare, ovverossia tirare un sasso con la fionda. In senso figurato vuol dire pure colpire con la satira una persona per esporla al ridicolo; oppure portare a termine favorevolmente una avventura amorosa.

G.

Gregna (s.) - A proposito di questa parola, ne abbiamo parlato sufficientemente sul primo glossario. C'è da aggiungere però che sul quotidiano “Il Tempo Sette”

¹⁾ Vedi i precedenti glossari nel Bollettino degli anni 1983, 1984 e 1986.

n°26 del luglio 1987, si leggeva che a Minturno, nel Lazio meridionale, si celebra la “sagra delle regne”. Le regne sono i covoni che si fanno sfilare lungo le strade su carri votivi con donne che indossano il costume tradizionale ciociaro su cui spicca un grosso grembiule (in latino “gremium”) e distribuiscono auguralmente del pane, dopo la battitura dei covoni (regne) con il “viglio”, strumento di legno simile al correggiato. E’ evidentissima la relazione fra *gregna e regna*.

I.

Imbòcco (s.) - Apertura, alquanto stretta, attraverso la quale uno deve transitare. Derivazione da bocca.

Ingàppa (s.) - Crollo. Far l’ingappa significa venir giù, crollare.

Probabile alterazione della parola “cappio” che veniva messo per catturare o far cadere alcuno.

L.

Leppa Leppa (l.a.) - Viene usato per significare che una certa operazione o azione si è potuta fare nei più stretti

limiti del possibile, senza subire abrasioni nè sulla persona nè sulle cose. Dal verbo arcaico toscano “leppare” che significa togliere, levar via, portar via la pelle o la corteccia.

M.

Melarùzza (s.) - Tipo di mela pressochè selvatica, dal colore scuro come di ruggine che, in dialetto, vien detta “ruzzine”. Meno probabile la derivazione di mela rozza.

Merèna (s.)- Merenda

Mùsolo o Musòla (s.) - Tessuto di lana o di cotone. Deformazione del sostantivo mussolo o mussola.

P.

Pallòso (ag.)- Noioso, seccatore, insopportabile. Derivazione dal detto “che palle!”, a significare che la scocciatura è

arrivata

fino ai testicoli o. per essere più in termini, che ha fatto scendere il latte fino alle ginocchia.

Posatòra (ag.) - Si usa nel detto “quercia posatora” vale a dire una di quelle querce solitarie che si trovano in Maremma e dove si vanno a posare gli uccelli per riposare o riparare. Da posatoio che è lo stecco su cui riposano gli uccelli all'interno delle gabbie.

R.

Ricimolo (s.) - Alterazione di racimolo.

Rinturcinare (v.) - Attorcigliare di nuovo. Alterazione del verbo attorcere.

Rosicarèlla (s.) - Stizza interiore per cui una persona si sente rodere o rosicare dentro.

S.

Scandrija (ap.) - Apposizione della parola dialettale “persica” che è un tipo di pesca gialla, dalla polpa dura, tipica di una cittadina del reatino, Scandriglia, di cui ha preso il nome.

Sciapito (a.) - Sciapido, poco saporito, senza sapore, più riferito a persona.

Scofanàre (v.) - Vedi cofana che in vernacolo è la coffa o la secchia con cui il muratore trasporta la malta. Perciò scofanare vuol dire porta fuori dalla coffa.

Sgargarettàre (v.) - Piangere disperato dei bambini fino a lesionare le corde vocali o il “gargarozzo”. E'alterazione di sgargarizzare.

Strusciàta (s.) - In senso figurato significa sottoporre qualcuno a violenta critica o ad un'azione fortemente sfottoria. Alterazione di strisciata.

V.

Va 'n po' (l.a.) - Detto sincopato delle parole “guarda un poco”. Siccome si usa dire, in dialetto, la forma “varda” per guarda, si spiega il detto molto in uso, specie fra i giovani e i ragazzi.

